

SANITÀ

ALESSANDRO MONDO

**Il pasticcio delle Rsa:
in una su due
le visite sono vietate**

P.43

Rsa, per gli anziani lockdown senza fine “La metà delle strutture è ancora chiusa”

I gestori alla Regione: regole chiare. I sindacati pronti a costituirsi parte civile nei processi per le vittime Covid

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Il lockdown è già entrato nell'album dei ricordi ma ad oggi almeno il 50 per cento delle Rsa, le residenze sanitarie per anziani, è ancora blindata o semi-blindata. «Numero per difetto - precisa Michele Assandri, segretario regionale Anaste, tra le principali associazioni di categoria -: non dimentichiamo che nelle strutture piemontesi ci sono ancora oltre un migliaio di ospiti positivi».

È uno dei temi che frenano il ritorno all'attività ordinaria in gran parte delle oltre 700 Rsa piemontesi, compreso il ripristino delle visite per i famigliari e per i parenti. L'altro è l'assenza di chiarezza. E quindi il timore, da

parte dei gestori, di assumersi responsabilità a fronte di un quadro che per molti versi resta evanescente, nonostante le linee-guida emanate dalla Regione.

La protesta

Un fronte rovente, sul quale hanno preso posizione anche i confederali. Ieri il lancio della campagna “Senza radici non c'è futuro”, promossa dalle segreterie regionali di Spi Cgil - Fnp Cisl - Uil Piemonte di fronte al “Convitto Principessa Felicita di Savoia”. «Stiamo valutando di costituirci parte civile nelle azioni giudiziarie che attengono ai decessi nelle Rsa», spiega Lorenzo Cestari, Uil Pensionati. In vista del confronto in Regione i sindacati chiedono la revisione totale della lungodegenza, maggiori risorse per la domiciliarità e il rafforzamento della sani-

tà territoriale. Parola d'ordine: «No ai rattoppi».

Fronte comune

Prima ancora: regole chiare, rivendicano i gestori delle strutture, sempre alla Regione. Chiare e nel contempo più stelle. Fa fede il documento sottoscritto ieri da tutte le associazioni di categoria. Così, “per gli ospiti autosufficienti l'isolamento in struttura per 14 giorni risulta molto difficile: sarebbe opportuno ridurlo a 7 giorni, e prima dell'ingresso in Rsa eseguire a domicilio dell'ospite un doppio tampone la settimana prima, con richiesta da parte del medico di base”. Parliamo dei nuovi ingressi. Allo stesso modo, precisa Assandri, per gli ospiti che rientrano nelle strutture socio-sanitarie dagli ospedali il periodo di isolamento

di sette giorni rischia di impattare sul quadro psicologico degli interessati». Da qui la richiesta di prevedere percorsi ospedalieri dedicati agli ospiti delle Rsa, «così da evitare loro un ulteriore periodo di isolamento che non fa altro che peggiorare il loro quadro clinico».

Intanto monta la polemica, anche politica. «Il mancato ascolto delle lavoratrici delle Rsa è una delle cause della tragedia durante l'emergenza - spiega Marco Grimaldi, capogruppo di Luv in Consiglio regionale, intervenuto alla presentazione del libro sulle Rsa da parte dei Cub Piemonte -. Sono centinaia le morti accertate, forse il doppio se non il triplo quelle senza un tampone: spero che prima o poi qualcuno possa rispondere alle famiglie delle vittime». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

Domiciliarità

I sindacati chiedono alla regione maggiori risorse per la domiciliarità, così da limitare la permanenza nelle Rsa ai casi più gravi.



2

Sanità territoriale

Il rafforzamento della sanità territoriale è essenziale per sollevare gli ospedali dal sovraccarico a cui sono attualmente sottoposti.



3

Procedure

Rigorose, ma nello stesso tempo sensate. Secondo i gestori i periodi di isolamento devono essere proporzionati alle situazioni.



REPORTERS

I confederali hanno lanciato la campagna unitaria "Senza radici non c'è futuro" chiedendo interventi immediati sulle Rsa

«Nelle Rsa vogliamo medici e infermieri» La richiesta dei sindacati

Guidotti (Cisl): «La strage si poteva evitare»

La sanità

di Lorenza Castagneri

Dopo la strage, adesso tutti vogliono la rivoluzione nelle Rsa, perché gli oltre seicento ospiti morti finora causa pandemia non si debbano mai più piangere. «In queste strutture, il peso delle figure sanitarie deve aumentare. Occorrono infermieri e medici interni, gli ospiti non possono più essere seguiti dal medico di famiglia, che arriva e se ne va. È una barzelletta. E non basta che la presenza di un direttore sanitario, perché la sua funzione è solo organizzativa», spiega Lorenzo Cestari della Uil pensionati.

Lo fa davanti al portone di ingresso del Convitto Principessa Felicita, nel verde della

collina torinese, divenuto noto anche per l'audio di una ossa che descriveva la situazione difficile nei giorni più duri dell'emergenza. Qui — secondo la direzione del Convitto — ci sono stati 82 ospiti positivi e una ventina deceduti causa Covid. Un luogo tristemente simbolico. Dove Uil, Cgil e Cisl annunciano anche di volersi costituire parte civile negli eventuali processi penali per le morti in Rsa. «Perché - dicono - che le cose cambino davvero». I sindacati chiedono un maggior controllo della Regione su queste strutture. E pure che alle Rsa si ricorra sempre meno, lasciando gli anziani a casa loro e aiutando le famiglie con un assegno di cura, il passaggio periodico di medici e infermieri, altri tipi di sostegno.

«Si possono trovare soluzioni intermedie perché gli anziani non debbano più rivivere in semi lazzaretti come tante Rsa dove vengono lasciati morire», attacca Graziella Rogolino della Cgil. Se

n'è parlato anche piazza Castello, dove la Cub ha organizzato un altro incontro sul tema, a cui ha partecipato il consigliere regionale di Luv, Marco Grimaldi: «Mi chiedo ancora come si è potuto pensare che le Rsa potessero accogliere pazienti covid», dice riferendosi alla delibera regionale che, in piena emergenza, ha aperto le porte di queste strutture ai malati di coronavirus. Vero è che si dovevano prevedere spazi ben separati da quelli occupati dagli anziani ma molti credono che il contagio si sia diffuso comunque. Poi Grimaldi guarda al domani e a sua volta aggiunge: «Il problema è strutturale, sta nel modello Rsa. Le persone devono restare più a casa, sfruttando altri strumenti».

Andrea Ciattaglia, della Fondazione promozione sociale, è convinto che l'eventuale svolta sarebbe due volte conveniente per la Regione perché rende più felici le famiglie e seguire gli anziani a domicilio costa meno della

retta di una struttura. E così la platea dei soggetti aiutati si amplierebbe.

Oggi sono 787 le Rsa in Piemonte. Uno studio dei sindacati racconta che 43 hanno avuto problemi gravi, con decessi e contagi che hanno toccato oltre la metà degli ospiti, mentre in 44 le problematiche sono state medie, con contagi tra 25 e 50 per cento del totale. Ma c'è anche un 23 per cento, pari a ben 182 Rsa, che non hanno avuto contagi. Quasi una su quattro.

«Dunque — si arrabbia Francesco Guidotti della Cisl — la strage poteva essere evitata». Oggi, in Regione, il tavolo tra assessorato e sindacati per provare a cambiare quello che non funziona tornerà a riunirsi. «Ma vogliamo risposte concrete — attacca Guidotti — altrimenti siamo pronti a lasciare l'incontro. Chiederemo anche che fine ha fatto il piano che doveva seguire la legge sull'invecchiamento attivo: doveva arrivare sei mesi dopo l'approvazione, lo aspettiamo da un anno».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'annuncio di Cgil, **Cisl** e Uil

I sindacati: nelle Rsa mille vittime che si potevano evitare noi parte civile nei processi

di Federica Cravero

Non si arrendono a una strage che poteva essere evitata: sono i familiari, gli operatori, ma anche i sindacati dei pensionati che vanno alla carica ora che l'emergenza del coronavirus sembra aver debolmente mollato la presa, per fare luce su quello che è accaduto nelle Rsa del Piemonte dove sono deceduti oltre mille morti. Il dato, provvisorio e sottostimato, è stato raccolto dai ricercatori incaricati dai sindacati Spi Cgil, Fnp **Cisl** e Uilp Uil di effettuare un'analisi sugli effetti del Covid nelle 787 strutture per anziani della regione: un censimento che si propone di valutare caso per caso, per chiarire quali sono state le case di riposo Covid free e quelle in cui la percentuale dei contagiati dal virus ha superato la metà degli ospiti.

Un dramma, quello delle Rsa, che supera i confini della regione. Ed è per questo che è stato deciso un incontro nazionale, l'11 luglio a Bologna, organizzato dal Codacons tra i comitati piemontesi, lombardi, emi-

liani, sardi, laziali, veneti ed umbri, che chiedono a livello nazionale che le Rsa si dotino di più specifica struttura sanitaria e che parte dei fondi del Mes vengano usati per case di riposo e cure agli anziani.

«Non tutte le strutture hanno risposto allo stesso modo all'emergenza. Evidentemente si poteva agire in un modo corretto ed è per questo che ci costituiamo parte civile nei processi che eventualmente ci saranno in seguito alle indagini che le procure del Piemonte hanno avviato in questo periodo», spiegano i sindacati, che ieri si sono ritrovati davanti al Convitto Principessa Felicità di Savoia, sulla collina di Torino, hanno presentato una campagna di sensibilizzazione "Senza radici non c'è futuro". Ma soprattutto l'obiettivo è di fare tesoro della tragedia che è accaduta per ripensare l'intero sistema. Oggi è anche previsto un tavolo in Regione, che potrebbe essere l'occasione per instaurare un dialogo, tenuto anche conto che il piano socio-sanitario per il Piemonte è scaduto. «Chiediamo un modello che preveda la revisione totale della lungodegenza, la destinazione di

maggiori risorse alla domiciliarità e il rafforzamento della sanità territoriale come medicina di prossimità e di iniziativa per i cronici e per sollevare gli ospedali dal sovraccarico a cui sono attualmente sottoposti», ribadiscono i sindacati dei pensionati.

Ieri in piazza Castello si è riunita anche la Cub Sanità Piemonte, che ha presentato il rapporto «Covid 19. La vera storia delle Rsa piemontesi (e la Fase 2)». Tra loro anche Marco Grimaldi, capogruppo di Luv in consiglio regionale. «Sostenere che quei luoghi non fossero di competenza dell'Unità di Crisi né della Regione ha significato declinare ogni responsabilità diretta sui luoghi più sensibili, i primi da proteggere - osserva Grimaldi - Noi crediamo che la strada da intraprendere fosse proprio l'opposto e da mesi chiediamo di sapere dove sono finiti i malati non autosufficienti dimessi dagli ospedali dal 20 febbraio in poi. Il caos nell'esecuzione dei tamponi ha compromesso la capacità di diagnosi e i ritardi della presa in carico delle Rsa, dell'approvvigionamento dei dpi, e nella formazione delle Usca sono stati errori gravi».



◀ **In collina**
Manifestazione ieri mattina davanti al Convitto Principessa Felicità di Savoia di familiari di anziani morti nelle case di riposo ma anche di operatori della Rsa per fare luce su quanto è accaduto in questi mesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA DRAMMATICA DENUNCIA DEI SINDACATI PER LA STRAGE NELLE RSA

Poveri nonni, potevano salvarli

In un dossier testimonianze shock: «Arrivavano dagli ospedali col virus»

alle pagine 2 e 3

IL CASO La mappa dei contagi realizzata da Cgil, **Cisl** e Uil

«La strage dei nonni poteva essere evitata» Si salva una Rsa su 4

Il 23% delle case di riposo non ha riscontrato contagi
Ma per oltre la metà mancano informazioni e numeri

■ «La strage dei nonni poteva essere evitata». In quasi una Rsa su quattro del Piemonte non sarebbero stati riscontrati contagi da Covid. Il 23% delle 787 strutture censite dalla Regione, 182 per la precisione, secondo il monitoraggio condotto da Cgil, **Cisl** e Uil Pensionati, che puntano il dito contro l'assessorato alla Sanità per la mancanza di prevenzione e per il fatto che di 428 residenze non sia stato possibile reperire i dati. «Questa catastrofe poteva essere scongiurata: lo dimostrano i numeri e il fatto che in diverse Rsa non ci siano stati contagi» denunciano Graziella Rogolino, Francesco Guidotti, e Lorenzo Cestori, segretari dei pensionati di Cgil, **Cisl** e Uil, che hanno manifestato con un presidio fuori dal convitto Principessa Felicita di Savoia, annunciando anche la volontà di costituirsi parte civile nell'eventualità che si arrivi a un processo per le migliaia di morti tra gli anziani ospiti. «Si sarebbe dovuto evitare che gli ammalati fossero trasferiti dagli ospedali alle Rsa e predisporre l'isolamento già al manifestarsi dei primi sintomi, oltre a organizzare un maggior numero di tamponi soprattutto sul personale, che in alcuni casi è stato veicolo di infezione» sottolineano Rogolino, Guidotti e Cestori, nell'attesa di confrontarsi questa mattina con l'assessorato di Luigi Icardi sulle linee guida per la riorganizzazione delle strutture assistenziali e il sistema di accoglienza in Piemonte. L'obiettivo è quello di evitare che, nel caso di una seconda ondata di contagi, le Rsa tornino ad essere dei "lazzaretti", come nel caso della Principessa Felicita di Savoia, dove sarebbero stati 82 i morti per Covid. Secondo Cgil, **Cisl** e Uil, anche la diffusione dei risultati degli esami condotti sui pazienti nelle residenze assistenziali non sarebbe stata una operazione di trasparenza, piuttosto, «un modo per poter affermare che nel resto del Piemonte la situa-

zione stesse migliorando e che il dato sulle case di riposto fosse fisiologico, inevitabile». A preoccupare è la mancanza di numeri precisi su oltre la metà delle Rsa, a fronte di un riscontro che vedrebbe una gestione virtuosa dell'emergenza per più di un quinto delle case di riposo dove non è entrato il Covid. Nell'analisi condotta dai sindacati le "strutture fantasma", per cui non è stato possibile reperire informazioni né attraverso la Regione, né dalle Asl, né sui giornali locali o sui social network, sono il 54%. Per quanto incompleto, dunque, il dossier dovrà rappresentare un punto di partenza affinché le Rsa abbiano una maggiore presenza sanitaria di medici e infermieri, ma anche che gli anziani restino più a casa, con assegni di cura e altre forme di sollievo, se non la prosecuzione delle terapie a domicilio. «Bisogna agire subito per evitare che una seconda ondata di contagi provochi gli stessi effetti della prima».

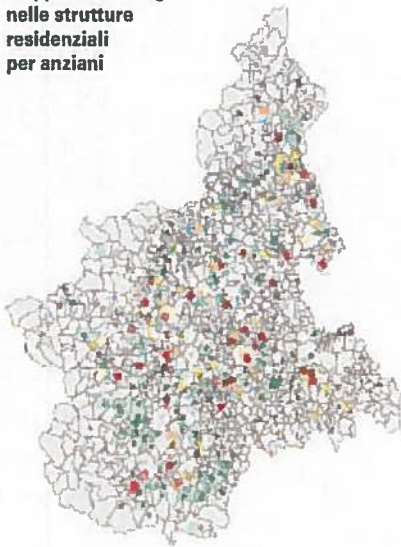
Enrico Romanetto

LA PRIMA LINEA



La manifestazione di ieri mattina davanti al convitto Principessa Felicita di Savoia

Mappa dei contagi nelle strutture residenziali per anziani



Francesco Guidotti



Graziella Rogolino



Lorenzo Cestari

A thumbnail of a newspaper page from 'TORINO CRONACAQUI'. The main headline is "Poveri nonni, potevano salvarli". Below it, there is a sub-headline "AUTOSTRADA DI TELI PER I CANTIERI A RISCHIO ECONOMIA E TURISMO". At the bottom, there is a social media call to action: "SEGUI CRONACAQUI ANCHE SU FACEBOOK".

A thumbnail of a newspaper page with the headline "«La strage dei nonni poteva essere evitata. Si salva una Rsa su 4»". Below the headline, there is a sub-headline "# I MORTI NELLE RSA NON LI DIMENTICHIAMO".

A thumbnail of a newspaper page with the headline "«Ormai noi conviviamo con il terrore»". Below the headline, there is a sub-headline "NUOVA COLLABORAZIONE".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHE TEMPO FA

| 29 giugno 2020, 13:53

 VEDI LE WEBCAM
DELLA PROVINCIA DI
CUNEO

CERCA NEL WEB

 Cerca

Google

ACCADEVA UN ANNO FA


Attualità
Oltre 50 milioni di euro dalla Regione per lo sviluppo della ricerca industriale in Piemonte

Attualità
Mondovì: effettuato il sopralluogo per la nuova rotonda sulla strada provinciale 12

Eventi
Mirabilia a Fossano per Heretico di Laviedefool meritata standing ovation

[Leggi tutte le notizie](#)

Rsa, la denuncia dei pensionati: "La strage degli anziani si poteva evitare, si è scelto di far morire i nonni" (FOTO E VIDEO)

E' una frase che pesa come un macigno quella urlata dai sindacati dei pensionati ritrovatisi questa mattina nel capoluogo regionale per lanciare la campagna unitaria "Senza radici non c'è futuro"



Si poteva e si doveva evitare la "strage dei nonni". E' una frase che pesa come un macigno quella urlata dai sindacati dei pensionati, ritrovatisi questa mattina fuori dal convitto Principessa Felicita di Savoia per lanciare la campagna unitaria "Senza radici non c'è futuro".

"Abbiamo la mappatura dei decessi nelle Rsa, in diverse non c'è stato nemmeno un contagio: è la dimostrazione che se le precauzioni fossero state prese per tempo, la strage poteva essere evitata", afferma Francesco Guidotti, segretario pensionati **Cisl Piemonte**. Con quali accorgimenti

IN BREVE

lunedì 29 giugno

A Cuneo continua la mobilitazione per la scuola: "Vogliamo partecipare ai tavoli tecnici per una riapertura in presenza e in sicurezza" (h. 10:25)



Dalle mascherine al distanziamento, quali sono le regole ancora in vigore (h. 08:00)


domenica 28 giugno

Un nuovo decesso positivo a Covid in provincia di Cuneo, cinque contagi in più rispetto a ieri: 13 i guariti (h. 17:25)



Consegnato il primo kit Covid del Cai al rifugio Quintino Sella nel comune di Crissolo (h. 11:08)


sabato 27 giugno

Incidente a Sommariva Bosco: conducente elitraportato in ospedale (h. 22:02)



Covid-19: in Granda sette nuovi pazienti guariti e nessun decesso, solo due nuovi contagiati (h. 17:33)



Savigliano, l'ultimo paziente positivo al Covid-19 è guarito (h. 14:39)



#controcorrente: dopo la devastazione fisica e psicologica del Covid-19, forse, non saremo migliori di prima (h. 07:30)


venerdì 26 giugno

si sarebbe potuto contenere il dramma? Isolando i positivi, evitando ogni possibile collegamento con l'ospedale e facendo tamponi a tutti, anche al personale: "Sono stati, loro malgrado, veicolo di infezione", conclude il sindacalista.

Anche Graziella Rigolino, segretario pensionati Cgil Piemonte, sottolinea le gravi carenze organizzative che hanno portato a registrare oltre 700 morti in regione, solo durante il periodo di pandemia: "Bisognava fornire i dpi da subito, sono stati distribuiti con molto ritardo, chiudendo ai parenti almeno un mese prima e isolando i malati. Nessuna di queste tre cose è stata fatta". Secondo Rigolino inoltre, i numeri dei decessi, pur elevati, sarebbero comunque stati sottostimati: "Non si contano i deceduti tra dicembre e febbraio, morti a cui non è mai stato fatto il tampone".

Di chi la responsabilità, dunque? Il segretario della Cgil punta il dito contro la Regione, ancor di più che le strutture: "La Regione li ha abbandonati. Abbiamo casi di sequestro di dpi ordinati dalle case di riposo e dirottati nel sistema ospedaliero. E' stato deciso di far morire gli anziani, come se fosse il male minore.

Una posizione condivisa da Lorenzo Cestari, segretario pensionati Uil Piemonte: "Bisognava cercare di evitare di portare i malati di Covid dentro le Rsa. La famosa delibera regionale che dava la possibilità di accogliere malati dimessi dagli ospedali nelle case di riposo ha sicuramente trasformato questi luoghi in luoghi di contagio". Il segretario ha poi ricordato i casi di anziani provenienti dalle Rsa e rispediti indietro dagli ospedali, che hanno scelto di non curarli: "Il sospetto che sia stata fatta una scelta precisa non è campato per aria".

Ecco perché, dopo che le Rsa si sono trasformate in veri e propri lazzaretti, i sindacalisti chiedono una revisione di tutto il sistema tramite l'iniziativa "Senza radici non c'è futuro", presentata questa mattina davanti a una delle tantissime case di riposo piemontesi: "Nelle Rsa dovrebbero esserci solo i non autosufficienti di alta intensità, con la maggioranza degli anziani curata in famiglia fino a quando è possibile, grazie agli aiuti delle istituzioni".

Istituzioni che, nella giornata di domani, daranno vita a un tavolo con l'assessorato alla Sanità e con le categorie di lavoratori, pensionati e titolari delle case di riposo per affrontare un tema che nel futuro prossimo potrebbe rilevarsi ancora attuale.



 **Andrea Parisotto**

MoreVideo: le immagini della giornata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coronavirus: continua il progetto Broadcast per restare in contatto con i pazienti fragili
(h. 17:29)



Coronavirus in Granda, prosegue la striscia di giorni senza decessi: 6 nuovi guariti nelle ultime 24 ore
(h. 17:20)



Leggi le ultime di:

CHE TEMPO FA

RUBRICHE

- Fotogallery
- Video gallery
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchina
- L'oroscopo di Corinne
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Viaggia sicuro con Evolgo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Strade aperte
- Ridere & Pensare
- Quattro chiacchiere in giardino
- Il Salotto di Madama Giovanna
- Strada dei vigneti alpini
- Macaluso Fabiana Contemporary Artist
- Motari

CERCA NEL WEB

CRONACA | 29 giugno 2020, 13:38

Rsa, la denuncia dei pensionati: "La strage degli anziani si poteva evitare, si è scelto di far morire i nonni"

Davanti alla casa di riposo Principessa Felicita di Savoia lanciata la campagna "Senza radici non c'è futuro". Dure critiche alla Regione e all'organizzazione sanitaria



IN BREVE

🕒 lunedì 29 giugno

Portava il garbo e l'eleganza nel campo da calcio a Cavour: è scomparso Ivan Cioverchia (h. 12:41)



Le regole della Polizia Postale per affittare una casa vacanza (h. 11:58)



Bambino di cinque anni getta la gattina dal balcone, polemiche Facebook sul bimbo e la famiglia (h. 11:37)



"Intesa è nuda": gli attivisti di Extinction Rebellion si spogliano simbolicamente davanti al grattacielo [FOTO E VIDEO] (h. 11:32)



Appalto al ribasso, la rivolta delle addette alle pulizie Inps Piemonte: "Come mangiamo con 300 euro?" [VIDEO] (h. 10:24)



Tre arresti per droga nel Torinese: scoperta una serra di marijuana casalinga (h. 09:27)





ACCADEVA UN ANNO FA



torinoggi.it
Barriera di Milano, tentata estorsione ai danni di un compro oro: commerciante pestato da due fratelli



Cronaca
Incidente stradale delle pattinatrici torinesi, è morta anche la mamma di Ginevra



Attualità
A Filadelfia arrivano le ecoisole per la differenziata. Unia: "Meno rifiuti oggi, tasse minori in futuro"

[Leggi tutte le notizie](#)

Si poteva e si doveva evitare la "strage dei nonni". E' una frase che pesa come un macigno quella urlata dai sindacati dei pensionati, ritrovatisi questa mattina fuori dal convitto Principessa Felicita di Savoia per lanciare la campagna unitaria "senza radici non c'è futuro".

"Abbiamo la mappatura dei decessi nelle Rsa, in diverse non c'è stato nemmeno un contagio: è la dimostrazione che se le precauzioni fossero state prese per tempo, la strage poteva essere evitata" afferma Francesco Guidotti, segretario pensionati **Uil Piemonte**. Con quali accorgimenti si sarebbe potuto contenere il dramma? Isolando i positivi, evitando ogni possibile collegamento con l'ospedale e facendo tamponi a tutti, anche al personale: "Sono stati, loro malgrado, veicolo di infezione", conclude il sindacalista.

Anche Graziella Rigolino, segretario pensionati Cgil Piemonte, sottolinea le gravi carenze organizzative che hanno portato a registrare oltre 700 morti in regione, solo durante il periodo di pandemia: "Bisognava fornire i dpi da subito, sono stati distribuiti con molto ritardo, chiudendo ai parenti almeno un mese prima e isolando i malati. Nessuna di queste tre cose è stata fatta". Secondo Rigolino inoltre, i numeri dei decessi, pur elevati, sarebbero comunque stati sottostimati: "Non si contano i deceduti tra dicembre e febbraio, morti a cui non è mai stato fatto il tampone".

Di chi la responsabilità, dunque? Il segretario della Cgil punta il dito contro la Regione, ancor di più che le strutture: "La Regione li ha abbandonati. Abbiamo casi di sequestro di dpi ordinati dalle case di riposo e dirottati nel sistema ospedaliero. E' stato deciso di far morire gli anziani, come se fosse il male minore.

Una posizione condivisa da Lorenzo Cestari, segretario pensionati Uil Piemonte: "Bisognava cercare di evitare di portare i malati di Covid dentro le Rsa. La famosa delibera regionale che dava la possibilità di accogliere malati dimessi dagli ospedali nelle case di riposo ha sicuramente trasformato questi luoghi in luoghi di contagio". Il segretario ha poi ricordato i casi di anziani provenienti dalle Rsa e rispediti indietro dagli ospedali, che hanno scelto di non curarli: "Il sospetto che sia stata fatta una scelta precisa non è campato per aria".

Ecco perché, dopo che le Rsa si sono trasformate in veri e propri lazzaretti, i sindacalisti chiedono una revisione di tutto il sistema tramite l'iniziativa "Senza radici non c'è futuro", presentata questa mattina davanti a una delle tantissime case di riposo piemontesi: "Nelle Rsa dovrebbero esserci solo i non autosufficienti di alta intensità, con la maggioranza degli anziani curata in famiglia fino a quando è possibile, grazie agli aiuti delle istituzioni".

Istituzioni che, nella giornata di domani, daranno vita a un tavolo con l'assessorato alla Sanità e con le categorie di lavoratori, pensionati e titolari delle case di riposo per affrontare un tema che nel futuro prossimo potrebbe rilevarsi ancora attuale.

Contributi alle attività commerciali: 61 i beneficiari del bonus
(h. 08:36)



domenica 28 giugno

Corso Maroncelli, due fratellini di 7 e 8 anni investiti da un'auto: portati al Regina Margherita
(h. 23:06)



Sommozzatori al lavoro nella Dora: probabile caduta nel fiume tra corso Giulio Cesare e via Bologna
(h. 21:10)



Si rompe una tubatura di fronte a Parco Michelotti: strada allagata in corso Casale
(h. 20:31)



[Leggi le ultime di: Cronaca](#)

Torino

Cerca nel sito METEO

HOME CRONACA SPORT FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE VIDEO



I sindacati dei pensionati del Piemonte a fianco degli anziani nelle Rsa: "Saremo parte civile ai processi"

Lanciata da Cgil, Cisl e Uil una campagna dopo l'emergenza Covid che ha causato tante vittime tra gli anziani

di FEDERICA CRAVERO

ABBONATI A **Rep:**

29 giugno 2020



La casa di riposo di San Salvatore Monferrato

Anche il sindacati dei pensionati si sono mobilitati per la strage degli anziani nelle case di riposo del Piemonte. Oggi durante un presidio davanti al Convitto Principessa Felicita di Savoia, sulla collina di Torino, hanno presentato una campagna di sensibilizzazione "Senza radici non c'è futuro" con lo scopo di non far cadere l'attenzione sulla tragedia provocata dal Covid-19 ma anche di elaborare l'accaduto per ripensare l'intero sistema dell'assistenza degli anziani e domani al Tavolo convocato in

Regione potrebbe presentarsi l'occasione di instaurare un dialogo, tenuto anche conto che il piano socio-sanitario per il Piemonte è scaduto da tempo. Ma hanno anche annunciato che, trattandosi di pensionati i deceduti, sono pronti a costituirsi parte civile nei processi che potranno scaturire dalle indagini in corso nelle procure piemontesi.

"Bisogna pensare a strutture con un più elevato di supporto medico per i casi più difficili, ma potenziare la rete di assistenza territoriale per tutti coloro che possono essere curati nelle proprie abitazioni - dicono i rappresentanti dei sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil - La gestione dell'emergenza coronavirus da parte della Regione Piemonte ha fatto emergere tutte le criticità del sistema.

Newsletter



GIORNALIERA

Buongiorno Rep:

L'appuntamento di metà giornata riservato agli abbonati con i fatti e gli aggiornamenti dagli inviati di Repubblica

ABBONATI

CASE MOTORI LAVORO ASTE

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

